

CALCIO

I «casi» Baroni, Mareggini e Dino Baggio, che hanno visto invischiati importanti club di serie A rappresentano assai bene quel sottobosco di manovre intriganti messe in atto dagli operatori del calciomercato impegnati a trovare vie di fuga per trasgredire le carte federali

Relazioni pericolose

Table with 5 columns: Squadre, Acquisti, Cessioni, Bilancio, Formazione. Lists clubs like AScoli, Atalanta, Bari, Cagliari, Cremonese, Fiorentina, Foggia, Genoa, Inter, Juventus, Lazio, Milan, Napoli, Parma, Roma, Sampdoria, Torino, Verona with their respective player transfers and financial data.

Giochi proibiti. È la regola del calcio mercato terribilmente attaccato alle sue più deprecabili abitudini. Passano gli anni, ma l'arte del raggio dei regolamenti resta uno dei temi dominanti degli operatori spesso insensibili a quelle leggi tese a moralizzare un ambiente che si mostra puntualmente sordo ad ogni invito.

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI

■ CERNOBBIO. Prima il «giullo» Baroni, poi la vicenda Zironelli, il grande litigio per Mareggini e infine il contratto di Dino Baggio «sbandierato» ai quattro venti e mai depositato. Sono i tre «casi» più clamorosi esplosi fragorosamente in questo calciomercato estivo. Sono balzati agli onori della cronaca, perché hanno coinvolto giocatori e società della massima serie. Ma rappresentano la piccolissima punta di un gigantesco iceberg fatto di operazioni che trasgrediscono o quantomeno interpretano in maniera forzata le carte federali.

La norma che viene bellamente e sistematicamente scavalcata nelle operazioni di trasferimento è quella che vieta le compravendite. La Legge 91 del 1981 e le carte federali non prevedono tale formula, cioè la divisione della proprietà di un calciatore. Invece, in barba alle regole e ai controlli, succede che la maggior parte dei trasferimenti viene ancora effettuata con tale formula. Per superare l'ostacolo federale si usa un espediente ormai collaudato. Esempio: una società cede ad un'altra un calciatore

in maniera corretta. Poi però viene redatta una carta privata che in verità dichiara il calciatore in comproprietà. L'ordinamento sportivo non riconosce alcun valore a tali scritture private. E se qualcuno intendesse impugnarle tali accordi e si rivolgesse alla giustizia sportiva o civile, non otterrebbe alcun risultato. Il litigio fra Fiorentina e Lucchese per la proprietà di Mareggini, nasce proprio da pezzi di carta prima sottoscritti poi furbescamente non riconosciuti. Da parole date poi non mantenute. D'altra parte il prezzo del portiere in sei mesi è in pratica quadruplicato, mandando all'aria amicizie e patti orali. Il Dio denaro frantuma tutto.

C'è poi una seconda strada che porta alla comproprietà, più sicura, in quanto per certi versi ha l'avallio delle carte federali: è quella del prestito con diritto di opzione e controopzione, a prezzo fisso. Esempio: una società presta un giocatore ad un'altra per mezzo miliardo, poi stabilisce che alla fine della stagione se la società che ha ottenuto il prestito volesse tenersi il giocatore dovrebbe versare un altro mezzo miliardo. Esistono ulteriori meccanismi di controspione.

questi si, previsti dal regolamento. Le società ricorrono spessissimo alla comproprietà perché con tale formula si garantiscono i servizi di un giocatore a metà prezzo. Questi meccanismi abnormi creano situazioni contorte e controverse. Di qui l'esigenza di ridefinire la normativa del trasferimento dei giocatori, pur restando nell'ambito della legge 91.

Un altro gigantesco e tortuoso meccanismo, fatto di scritture private e controlli incrociati, dovrà essere messo in atto per il prestito di Dino Baggio dalla Juve all'Inter (pegno per il passaggio di Trapattini in bianconero) dopo che il giocatore era stato trasferito dal Toro alla società di piazza Crimea. Giuliani, Bondoni e Moggi, dirigenti dei tre club, stanno studiando una scappatoia per dar vita all'ennesimo compromesso all'italiana.

Se è vero che buona parte della vita del calcio italiano poggia sulle scritture private è altrettanto vero che i pagamenti in nero sono il più grosso bubbone che rischia sistematicamente di fare andare in crisi gli amministratori delle società in sede di redazione dei bilanci.

Non c'è giocatore che non pretenda una buona parte di ingaggio in nero. Si va mediamente dal 30% al 60%. Su queste cifre ovviamente il calciatore non paga le tasse. Morale: la gigantesca azienda calcistica ogni anno scarica centinaia di miliardi e che solo nella campagna di trasferimenti ne fa girare 300, incredibile ma vero, poggia ancora su una piramide di scritture private. Che spesso diventano carta straccia.

Desideri, Crippa e Detari tre big in lista d'attesa

DAL NOSTRO INVIATO

■ CERNOBBIO. Telefonini cellulari, grasse hostess, aria condizionata-killer e tante chiacchiere. Queste le note caratteristiche di Villa Erba che si accinge ad ospitare gli ultimi cinque giorni di calciomercato. Fino ad ora i trasferimenti sono stati di secondaria importanza. E gli ultimi botti, quelli di rilievo, verranno realizzati lontano. Tutti attendono il trasferimento di Stefano Desideri all'Inter. Domani si svolgerà l'incontro fra Pellegrini e Giarrapico. La trattativa è alla stretta finale. I due club hanno interessi a chiuderla in maniera positiva. La Roma vuole incas-

sare subito miliardi freschi per rimettere in sesto il bilancio. L'inter vuole fornire ad Orico una rosa maestosa. Desideri è la ciliegina finale. Alla fine verrà a costare 7 miliardi. L'annuncio mercoledi.

La seconda operazione che terrà banco negli ultimissimi giorni riguarda lo scambio fra Di Canio e Crippa tra Juve e Napoli. Anche Ferlaino, dopo che è saltato il trasferimento di Baroni, ha bisogno di rientrare. Cedendo Crippa porterà a casa, oltre a Di Canio, due miliardi e ottocento milioni. Altri tre gli arriveranno dalla probabile cessione di Francini.

Calleri vuole fortissimamente il difensore napoletano. Oggi partirà alla carica. La Fiorentina pare essersi defilata.

Il passaggio di Dino Baggio all'Inter è ormai solo una vicenda di scritture private da compilare e sottoscrivere. I «notai» Bondoni, Giuliani e Moggi le stanno predisponendo.

L'uomo mercato, per quel che riguarda gli stranieri, da ieri è Lajos Detari. Il bizoso ungherese del Bologna è in vendita. La nuova dirigenza rossoblu è sollecitata dall'idea di portare a casa una decina di miliardi. Tanto più che Gigi Manfredi non è che muoia dalla voglia di lottare settimana

Consiglio del Napoli: Ferlaino minaccia le dimissioni



Si svolgerà oggi il Consiglio di amministrazione del Napoli, convocato d'urgenza dal presidente Ferlaino (nella foto), per fare il punto sulla «vicenda Baroni» e per ridisegnare il programma degli acquisti. Il grande caso dell'estate ha messo in agitazione la dirigenza del Napoli: nei giorni scorsi Ferlaino ha minacciato le dimissioni, ed ora intende citare in tribunale Roggi e Cecchi Gori, ex manager e presidente della Fiorentina, per gli sviluppi del mancato trasferimento di Baroni. In base alla clausola compromissoria, che vieta ai tesserati di ricorrere a la giustizia ordinaria nei confronti di altri tesserati, Ferlaino non potrebbe adire le vie legali a meno che non ottenga un'improbabile risoluzione della clausola da parte del presidente Matarrese. Gli organi sportivi si sono già espressi in primo grado ritenendo invalido il contratto per il passaggio di Baroni da Napoli a Firenze ed ha così «rimandato» il calciatore al Napoli. La società campana sta preparando il ricorso alla Caf puntando sulla buona fede delle parti; nel documento mancavano le firme delle società e del giocatore ma, secondo la versione del Napoli, esisteva già un accordo per definire il passaggio.

Coppa America a Santiago Partono bene Cile e Paraguay

Il Cile, paese organizzatore della 35esima Coppa America, ha esordito vittoriosamente battendo allo stadio di Santiago, davanti a 50.000 spettatori, il Venezuela per 2 a 0. Le reti sono state realizzate, entrambe nel primo tempo, al 22' da Vilches ea al 34' dall'ex bolognese Rubio. La seconda partita del girone A vedeva di fronte Paraguay e Perù. Si sono imposti di misura i paraguayi con un gol di Luis Monzon al 21' del primo tempo. L'Argentina completa l'elenco delle squadre del girone A, inverte nell'altro raggruppamento figurano Uruguay (campione in carica), Brasile, Colombia, Ecuador e Bolivia.

Giocatori disoccupati Mercoledì vertice in Federcalcio

Nel primo caso, i calciatori che non hanno trovato una collocazione nei campionati professionistici potrebbero disputare il campionato interregionale; per quanto riguarda il quarto straniero, particolare interesse suscita il caso del Napoli. La società partenopea attualmente dispone di Careca ed Alemão, del nuovo acquisto Blanc, ma anche di Maradona. L'argentino dovrà però scontare un anno di squalifica, ed è possibile quindi che la Federcalcio e la Lega si accordino per varare una deroga.

L'Ufficio inchieste s'interessa di Reggiana-Ascoli

L'ufficio inchieste della Federazione ha deciso di prendere in esame l'incontro di serie B, Reggiana-Ascoli del 16 giugno scorso. Il colonnello Conte, che si occupa del caso, intende far luce su due episodi in particolare: la furibonda lite tra Ravanelli e Benetti, ed il pestaggio di Giordano, avvenuto all'uscita degli spogliatoi, (dopo che il centravanti marchigiano aveva risposto a delle provocazioni di alcuni tifosi). Oltre alla già certa squalifica del campo la Reggiana ora rischia una forte multa per responsabilità oggettiva.

Mercoledì prossimo a Roma incontro tra la Federcalcio, le due Leghe ed il sindacato dei calciatori. All'ordine del giorno il problema dei calciatori professionisti rimasti disoccupati e la possibilità di tesserare il quarto straniero.

L'ufficio inchieste della Federazione ha deciso di prendere in esame l'incontro di serie B, Reggiana-Ascoli del 16 giugno scorso. Il colonnello Conte, che si occupa del caso, intende far luce su due episodi in particolare: la furibonda lite tra Ravanelli e Benetti, ed il pestaggio di Giordano, avvenuto all'uscita degli spogliatoi, (dopo che il centravanti marchigiano aveva risposto a delle provocazioni di alcuni tifosi). Oltre alla già certa squalifica del campo la Reggiana ora rischia una forte multa per responsabilità oggettiva.

MASSIMO FILIPPINI

Numerosi club di C, strangolati dai debiti, hanno fatto scattare l'allarme: a Cernobbio si vende per non scomparire. Il presidente Abete: «Siamo ormai a livello di guardia»

La salvezza in zona-cambiali

A pochi giorni dal termine del mercato la serie C lancia un grido d'allarme: molte squadre rischiano di vedersi negare l'iscrizione al prossimo campionato per problemi economici. A valutare i bilanci dei club sarà la Commissione di vigilanza sulle società e il suo segretario, Giorgio Zappacosta: «Il vero problema è in C1: grandi spese per tentare la promozione, contributi decapitati per le retrocesse».

valutare i bilanci delle società? Ci siamo sforzati - dice Zappacosta - di trovare un indicatore economico attendibile che non si presti ad interpretazioni di parte. Lo abbiamo individuato in un particolare rapporto. A numeratore c'è l'ammontare dei ricavi della società risultante dal bilancio della stagione precedente. A denominatore figura l'indebitamento della stessa società a una certa data. Se questo rapporto dà un risultato inferiore a tre significa che la situazione economica è insoddisfacente. In questo caso il club viene inserito nella cosiddetta fascia 3 che non consente l'iscrizione al campionato successivo. Ed a pochi giorni dalla conclusione del calcio-mercato l'impegnativo categorico è soltanto uno: uscire dalla fascia 3. «Il mercato - continua Zappacosta - costituisce una sorta di «estremata ratio» per le società in crisi. Cedendo uno o più giocatori si può ridurre l'indebitamento e approssimare così nella fascia 2. Fra l'altro la necessità di ridurre il passivo attraverso operazioni di vendita può contribuire a contenere la continua escalation dei prezzi dei giocatori».

lineato la necessità di un riequilibrio dei contributi erogati dalla Federcalcio: «Il divario fra B e C/1 è eccessivo, per le retrocesse si verifica un duro contraccolpo». Ma nell'attesa di una redistribuzione delle risorse su molte società incombe il rischio della non iscrizione al campionato e della successiva liquidazione. Abete non si mostra particolarmente allarmato: «Essere inseriti in fascia 3 non è una pre-agonia. Le società hanno tempo fino al 12 luglio per mettersi in regola. Ed oltre che con le cessioni sul mercato possono ridurre l'indebitamento attraverso operazioni di ricapitalizzazione». Ma l'eventualità che nessuna squadra di C rimanga invischiata nella fascia 3 appare al momento piuttosto remota. È senz'altro più probabile che il dottor Zappacosta, al tir del contabile, sia costretto a comunicare alla Federcalcio un elenco di club non iscritti al prossimo torneo. In quel caso si metterebbe in moto un complesso meccanismo di pescaggio con due conseguenze. Un brutto colpo alla credibilità finanziaria del nostro calcio. L'ingresso ufficiale del datore bilancio nella lotta per non retrocedere.

■ ROMA. «La serie C sconta dei problemi economici legati alla sua particolare collocazione nel mondo del calcio. La situazione di quest'anno? Diciamo che sono più preoccupato rispetto alla passata stagione». A parlare è Giorgio Zappacosta, segretario della Co.Vi.Soc. (Commissione di vigilanza sulle società) e probabile successore di Gianni Petrucci alla segreteria della Federcalcio. Nella testa di Zappacosta ci sono tutte le cifre del pallone professionistico nazionale. Non reti e classifiche, beninteso, ma bilanci, incertamenti, fidejussioni ecc... Dal 13 luglio, termine del calcio-mercato, il responsabile della Co.Vi.Soc. passerà al setaccio la situazione economica delle 134 formazioni ripartite fra serie A

(18 club), B (20), C/1 (36) e C/2 (90). Dovrà verificare se per tutte le società esistono le condizioni per l'iscrizione ai campionati '91-'92. Ed è proprio la «positiva realtà» della C a destare le maggiori preoccupazioni. Una sorta di purgatorio del calcio in cui la porta del paradiso è praticamente attigua a quella per l'inferno. L'indebitamento di questi club ha ormai raggiunto il livello di guardia come sottolineato dallo stesso presidente della Lega C, Giancarlo Abete: «Al momento ci sono una trentina di società con una situazione economica insoddisfacente. A destare più preoccupazione è la C/1 (13 su 36) rispetto alla C/2 (15 su 60)».

Ma quali sono i parametri adottati dalla Co.Vi.Soc. per

Ma quali sono i parametri adottati dalla Co.Vi.Soc. per

Ma quali sono i parametri adottati dalla Co.Vi.Soc. per

Ma quali sono i parametri adottati dalla Co.Vi.Soc. per